ANNO II. — N. 96. Sabbato 2 Dicembre 1854.

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *Cent.* 50. — La spedizione non si fa a chi *non antecipa* l'importo. — *Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato.* — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

SULL' EDUCAZIONE
DEL BOMBYX CYNTIA

la *Gazzetta Piemontese* reca ulteriori notizie, cui riportiamo, riferendoci a quanto scrisse già l'*Annotatore* su questo argomento. Questo baco, il quale forse potrà venire allevato anche nei paesi settentrionali d'Europa, dove non è possibile educare quello del gelso che fa la nostra ricchezza, potrebbe essere un infausto dono all'Italia, menomandola d'una parte della sua ricchezza attuale. Ma peggio assai sarebbe se lasciassimo fare i settentrionali, *intenti a rapirci*, se fosse *possibile*, il più ricco nostro prodotto e ad appropriarselo, senza procurare noi pure di trarne profitto. I giornali del Belgio ci parlarono già dei tentativi fatti a Bruselles col *Bombyx Cyntia*, e si può ben credere, ch'essi non risparmieranno tutti i mezzi per ottenere il loro intento, essendo assai più intraprendenti e tenaci di noi. Sta agli Italiani, già tanto innanzi nell'allevamento del baco del gelso, di non trascurare sperimento nessuno per trarre vantaggio anche da quello del ricino, della lattuca, dell'endivia, della cicoria. Se con queste ultime erbe si potessero mantenere i nuovi bachi durante tutta la loro età, l'allevamento potrebbe essere ancora più profittevole (anche in paesi men caldi dei nostri) che non mantenendoli col ricino. La cicoria p. e. di foglie grandi, la rossa, messa in terreno ben concimato e ben lavorato soffre un taglio frequentissimo, restando sempre vivi la radice ed il cuore della pianta che fa nuovi getti. La precocità di quella pianta alla primavera e la sua continuata vegetazione fino a tardo autunno, e un qualche riparo ed in luoghi soleggiati anche durante l'inverno, possono rendere utile l'allevamento del *Bombyx Cyntia* anche in epoche dell'anno, in cui non essendo tanta urgenza ed estensione di lavori nella campagna, si occuperebbero utilmente delle forze, delle quali ogni guadagno anche tenue ricavato sarebbe utilissimo. Se non si potesse ottenere seta filata, anche scardassata che fosse, per ritrarne le stoffe di minore finezza, sarebbe un eccellente prodotto. Non potrebbe questa seta sostituire con vantaggio presso di noi molte sostanze filamentose d'uso comune e che ci vengono dal di fuori? Senza molte esperienze, ripetute sotto diverse condizioni, non si può dirlo; e perciò i coltivatori intelligenti ed agiati devono farle, senza rinunciarvi ai primi tentativi male riusciti. L'abbiamo detto più volte: una pianta nuova, un nuovo animale introdotto in un sistema d'agricoltura, possono recare molti vantaggi indiretti, sebbene non ne producano di diretti assai notevoli. Non potrebbe essere un vantaggio per certi prati e per certi terreni quello d'introdurre nella rotazione agraria delle piante a radici perenni ed a larghe foglie come le cicoree con cui si alternassero maggiormente i prodotti di natura diversa, che così meno assai esaurirebbero il suolo? Uno che guarda l'industria agricola coi principii delle scienze naturali può vedere anche questo: che forse mai tanto profitto, con minori fatiche e dispendii, l'uomo trae dal suolo, quando fra questo ed i prodotti che consuma egli medesimo, vi sono due laboratorii in cui si preparano invece d'uno; cioè quando prima i principii elementari deposti nel suolo e nell'atmosfera vengono elaborati ed assimilati da un vegetabile (primo laboratorio) e poi, cibandosene di esso, da un animale (secondo laboratorio) che dà all'uomo una parte del suo prodotto ed il resto rende alla terra sotto forma di concime, per la riproduzione di altri esseri. Vogliamo dire con questo, che tagliando sul nostro campo tutti i giorni la cicoria, foraggio del nostro baco, avremmo una pianta di cui useremmo le foglie, e per conseguenza senza smagrire il terreno come quando si usano i semi, e che pure col mezzo dell'animale si restituirebbe in gran parte al suolo ed animalizzata, cioè più attiva come concime che non le sostanze vegetali. Il volgo dei coltivatori non intende questi principii, sebbene alla pratica anch'esso li segua, come p. e. quando mediante il suo campo ad erba medica di quattro tagli, od il suo prato irrigatorio od a marcita di tre a sei tagli di fieno ed erba fresca, produce carne, latte, butirro e formaggio *invece di granaglie*. *Noi non facciamo sogni* e non asseriamo fatti che devono comprovarsi dalle svariate e lunghe esperienze, e che potrebbero non verificarsi mai: *ma* non ci meraviglieremmo punto, che come un insetto fece la maggiore ricchezza agricola dell'Italia, un altro insetto potesse produrre un totale cangiamento nel nostro sistema d'agricoltura.

Ecco la notizia presa dalla *Gazzetta Piemontese*:

Il Griseri, osservando che 20 giorni dopo la seconda educazione, le farfalle non ancora sbucciavano dai bozzoli, a cagione forse dell'abbassamento di temperatura che successe sul finire del mese di settembre, e prevedendo che per ulteriore ritardo una terza educazione sarebbesi di troppo inoltrata nella fredda stagione, e non si sarebbe più potuto approfittare della foglia di ricino che ancor vegetava *rigogliosa*, pensò di accelerarne lo schiudimento.

A tal fine fece costruire una scatola di latta della lunghezza di 35 centimetri, della larghezza di 22 ed alta 18 centimetri, la rivestì interiormente di carta, e ripose alcuni bozzoli sopra uno strato di sabbia umida entro la stessa scatola, la quale coprì con una tela metallica, e la immerse entro un apparecchio a bagno-maria; così disposto, riscaldò questo apparecchio mediante un lucignolo alla temperatura di 25 gradi circa centigradi.

Ottenne in fatti in capo a tre giorni delle eleganti farfalle, le quali si accoppiarono e successivamente deposero le ova nello stesso apparecchio.

La temperatura calda ed umida che si continuò a mantenere nell'apparecchio suddetto, favorì in seguito lo schiudimento de' bachi, il quale ebbe luogo il 12 ottobre, in cui cominciò la terza educazione, è continuò alla temperatura ordinaria di 12 a 15 gradi centigradi, colle foglie di ricino, sino al 22 del passato mese di ottobre, giorno in cui i bachi cominciarono a filare.

Una parte però delle ova suddette aveva protratto per alcuni giorni lo schiudimento, per lo che il signor Griseri, ravvisando che questi ultimi bachi sarebbero stati privi nel maggior loro sviluppo d'alimento, atteso l'*avanzata stagione* e l'*imminente gelo*, pensò d'alimentare con lattuca, siccome da essa aveva già ottenuto un favorevole successo nella scorsa stagione estiva, tentò pure di servirsi di altre foglie che si possono avere nella fredda stagione, come la cicoria, l'endivia e simili.

Le sue speranze non andarono fallite, poichè questi bachi così nutriti percorsero pure prosperamente le loro età ed ottenne nel pari dei buoni bozzoli.

In tal modo viene assicurata questa razza, e si può per curiosità e per conservarne la specie, educare questo bellissimo baco anche nella stagione invernale ad una temperatura di 10 a 12 gradi, attesochè può sempre aversi a disposizione della lattuca e della cicoria.

Ci dispiace di non potere *ancora dar notizie* positive sulla trattura della seta di questo bozzolo, poichè il filo serico di cui è costituito essendo finissimo, ed avvolto in una sostanza molto glutinosa, riescì finora d'ostacolo a dipanarlo a guisa del bozzolo comune; a ciò aggiungasi che questo bozzolo, essendo naturalmente forato, lasciava molto a dubitare del buon esito della sua trattura secondo il metodo comune.

Tuttavia gli esperimenti di alcuni nostri abili filanti avendo dimostrato che questo filo serico è continuo e non interrotto nel bozzolo suddetto, dà luogo a sperare che, modificando i metodi sinora conosciuti, si potrà giungere a filarlo, senza dover per ultimo ricorrere alla cardatura, siccome si usa nel Bengal per questo bozzolo. Del qual argomento il sig. Griseri si sta ora occupando con quel zelo e con quella diligenza che tutti conoscono.

NOTIZIE
DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ECC. ECC. ECC.

La strada ferrata lombardo-veneta

dice il giornale l'*Austria*, in un suo articolo sulle strade ferrate dello Stato, è quella che, a malgrado del suo grande costo, promette di dare un reddito maggiore di tutte le altre, compiuta che sia. Ivi si combinano in somma tutte le condizioni per un grandioso movimento di persone e di merci. Quando essa venne condotta soltanto fino a Brescia si raddoppiò ad un tratto su di essa il trasporto delle merci. — Noi soggiungiamo, che questo sarebbe un motivo per dover raggiungere al più presto la linea di Milano e quindi il Ticino, e dall'altra parte Udine e Trieste. Compiuta che sia in tutta la sua estensione questa linea da Trieste al Ticino, ed al Po, essa diventa la base a cui si coordinerà tutto il movimento commerciale del Lombardo-Veneto e degli altri paesi dell'alta Italia. Trovandosi assai frequenti su questa linea delle città popolate e colte e dei centri importanti, il movimento delle persone sarà grandissimo; tanto delle forestiere che percorreranno tutta la linea, quanto delle nazionali che sogliono percorrere brevi tratti. Circa al traffico delle merci poi, non si può dubitare della massima sua importanza quando si rifletta, che dall'un capo tocca Trieste e mediante quest'ultimo porto dell'Adriatico è in comunicazione con Vienna ed il settentrione dell'Europa orientale, poi trova sulla sua strada Udine colla strada pontebbana, Conegliano colla sì detta dell'Alemagna, Venezia, Verona e la strada del Tirolo e per Mantova la centrale italiana verso Modena, Bologna ed Ancona da una parte e verso Firenze, Livorno e Roma dall'altra, i laghi Lombardi coi passi alpini della Svizzera, Milano, il Piemonte, la strada della Francia e Genova.

La Camera di Commercio di Pavia

rese noto, che una Società inglese propose di assumere un numero di azioni o tutta la costruzione d'una strada ferrata fra Milano e Pavia. *Questo ramo di via* ferrata avrebbe dell'importanza, avvicinando esso la capitale della Lombardia al Po, al Piemonte, a Genova ed a Piacenza. Pavia sembra destinata ad essere la prima città, che sente il bisogno di *fare qualcosa da sè*, per anteciparsi il beneficio d'una strada ferrata ed essere congiunta col sistema generale. È da sperarsi, che essendo fatta facoltà a tutti d'interessarsi a simili imprese, l'esempio di Pavia sia imitato da *altre* città.

Fra Malta e Cagliari

verrà stabilito *un servigio postale a vapore*, onde spedire al più presto, mediante il filo elettrico per Spezia e Torino, le notizie del Levante fino a Londra. Alla fine di novembre doveva cominciare questo servigio. Gli affari orientali *avranno prodotto* questo giovamento di accelerare da per tutto le comunicazioni fra quei paesi e l'Occidente attraverso il Mediterraneo e l'Adriatico. Ma perchè il filo elettrico non dovea attraversare invece tutta la penisola, *giungendo fino* ad un approdo dell'Adriatico del Regno delle Due Sicilie più presto accessibile da chi viene dal Levante?

Un telegrafo elettrico da campagna

giunse a Balaclava, ond'essere adoperato nel campo degli alleati. Esso ha la lunghezza di 24 miglia.

In Isvizzera

si fabbricano per conto del governo turco 30 apparati telegrafici col *sistema di Morse*. Pare adunque,

che il governo ottomano intenda sul serio alla costruzione dei telegrafi elettrici.

Nel mese di settembre

come in tutti gli altri mesi dell'anno, crebbero in questo a confronto dell'anteriore d'assai i redditi della *società di navigazione a vapore del Lloyd di Trieste.* Essi furono cioè di 469,988 fior., invece di 333,692 nello *stesso mese* del 1853. Nei tre trimestri primi del 1854 i redditi furono di fior. 3,428,060, mentre in quelli non furono che di 2,193,206 nel 1853. L'aumento adunque nei tre trimestri fu di fior. 1,234,854. Supposto che nell'ultimo trimestre di quest'anno si conservino le stesse proporzioni nei redditi, questi ammonteranno a milioni 4 1/2 di fior. La guerra orientale al Lloyd deve avere adunque recato più vantaggi che danni finora; e forse che l'anno prossimo, collo slancio preso nelle sue operazioni, quello stabilimento prenderà un'*estensione ancora maggiore.*

Che cosa tenda a divenire lo nostro il grandioso *arsenale ch'è in costruzione*, e soprattutto il numero di persone ch'esso occupa. Senza calcolare gli artefici *estranei allo stabilimento*, che il Lloyd occupa ne' suoi lavori, gl'impiegati ordinarii della sua marina, del suo arsenale, *della sua tipografia* e cancellerie sommano a non meno di 2516 persone, alle quali forse, all'ora che parliamo, *se ne deve aggiungere* qualche altro centinajo, sicchè sommando con 272 agenti all'estero, non siamo lontani dalla cifra di 3000 persone; cioè tante quante basterebbero colle loro famiglie, a popolare una città. Il *solo stabilimento artistico letterario* (cioè tipografia, incisione ed ufficio dei giornali) occupa 195 persone. Da ultimo *ad uno* dei vapori del *Lloyd*, il *Wien*, incolse sulle coste della Dalmazia una disgrazia che *ne cagionò la perdita*, almeno dello scafo. Ma quello stabilimento può dirsi con tutto ciò dei più fortunati, *essendo questo* il *primo grave* accidente che gli toccò dopo tanti anni d'una navigazione estesa in mari che presentano non pochè difficoltà ai naviganti. Convien dire del resto, che il suo personale della marina è dei più distinti. -- Anche l'altra grandiosa Società di navigazione a vapore, quella del Danubio, crebbe i suoi redditi, che *nei primi tre trimestri* del 1854 salirono a fior. 5,194,044, mentre nel 1853 non furono che di 4,111,092. Questo *ad onta che* le due società, le quali hanno il loro punto d'incontro a Galatz, trovassero impedita per *tanto tempo* la *navigazione* dalle bocche del Danubio fino quasi al confine austriaco. Però il trasporto delle *granaglie, dei bestiami e dei vini* del territorio ungherese, avvenuto in quest'anno in proporzioni straordinarie, fu per la Società del Danubio di grande compenso; *ed* anch'essa è fatta per accrescersi sempre più. Ora le *gioverà* l'*esecuzione* del progetto di far saltare in aria le roccie al passo così detto delle porte di ferro.

Le rendite doganali in Francia

non diminuirono punto per l'attuale stato di guerra e per l'arenamento del commercio, ed il ribasso o toglimento dei dazii sopra certi prodotti di generale consumo. Nei primi 10 mesi del 1854 esse diedero 120,826,930 franchi, nei mesi corrispondenti del 1853 fr., 16,421,339, in quelli del 1852 fr. 115,499,780. Anche presa a parte il mese d'ottobre si osserva un aumento, essendo le cifre rispettive dei prodotti delle dogane nelle tre annate di 13,119,032, di 13,102,886 e di 12,119,122 fr. L'aumento fu principalmente sui ferri, sul cotone, sul carbon fossile, sui semi oleosi e sul vino.

La Repubblica del Chilì

è la sola può dirsi, che fra gli Stati dell'America centrale e meridionale fiorisce senza interruzione, ed è in via di crescente prosperità. Nel 1853 i suoi redditi furono di 5,963,145 colonnati e le spese di 5,421,361. Le dogane diedero la metà degli introiti. Il debito pubblico è di milioni 8 1/2. A Valparaiso entrarono nel 1853 1192 bastimenti della portata complessiva di 323,263 tonellate. La Repubblica possiede 8 legni da guerra con 102 cannoni. Bastimenti mercantili ne ha 222, fra i quali 2 vapori; uno ad elice di 850 tonellate e della forza di 200 cavalli è in costruzione in Inghilterra.

Le miniere di carbon fossile del sud, che giacciono presso al mare danno un prodotto così copioso, che presto potranno fornirne a tutto il mare Pacifico. Nelle Cordigliere si trova dello zolfo. A Valparaiso si sta fondando una Banca con un capitale di milioni 1 1/2 di dollari. Una Società di possidenti con 75,000 dollari di capitale si sta formando nella provincia di Maule molto ricca di granaglie, per costruire dei molini onde esportare le farine negli altri paesi collocati sulle coste del Pacifico. Un'altra vuol far costruire dei piccoli vapori onde navigare nei fiumi interni di quel paese: giacchè il Chilì diverrà il principale mercato di granaglie dell'America occidentale. Da Talcahuano a Conception deve costruirsi una strada ferrata; su quella da Valparaiso a Saint'Jago lavorano 2500 uomini, e compiuta costerà dai 12 ai 15 milioni di dollari. Altre strade ferrate pare vi si stanno costruendo. L'agosto passato il Congresso decretò la concessione di 4000 *cuadras*, per fondare delle nuove colonie, a 6 leghe da Valparaiso. Ogni colono riceve 12 *cuadras* gratis ed è esente per 10 anni dalle imposte. La gente operosa vi fa fortuna.

Un fatto importante

per il commercio generale del mondo si è quello del possesso, che gli Stati-Uniti vanno prendendo di alcuni porti nell'America centrale. Essi hanno già le isole *Del Saccate* nella baja di *Fonsecca* nelle mani, mentre ora la Repubblica di San Salvador dà ad essi in pegno, per avere un prestito, il magnifico porto *La Union*. Questo possesso provvisorio, notando anche che lo Stato di Honduras sta per gettarsi del tutto in braccio a loro, probabilmente diverrà stabile. Unito questo fatto agli altri tentativi per impadronirsi del porto di Samana nella parte spagnuola dell'isola di Haiti, cioè nella Repubblica domenicana, di comperare Cuba, ai trattati conchiusi per le vie di comunicazione sull'istmo di Tehuantepec, ed alla pressione esercitata di continuo sul Messico, mostra che s'approssima ogni giorno più il momento in cui gli Stati-Uniti padroneggieranno del tutto la grande via commerciale fra l'Atlantico e l'Oceano. Ogni poco, che proceda innanzi la gran lotta europea ed impigli anche gli Stati finora neutrali, questo fatto verrà ad accelerarsi.

La carta agli Stati-Uniti

è divenuta un oggetto di somma importanza, stante il gran numero di giornali che vi si stampano. In quel paese si fabbricano non meno di 270 milioni di libbre *di carta, del valore di 27 milioni di dollari.* Oltre a ciò da alcuni anni s'importa una grande quantità di carta *dal di fuori,* mentre se ne esporta assai poca. Agli Stati-Uniti i giornali costano sì poco, che il prezzo d'*associazione* corrisponde appena al *valore della carta*, ricavandosi le altre spese ed il guadagno dal prezzo degli annunzii, che colà *si usano in maniera assai* straordinaria. Il caro prezzo degli stracci, che non si possono ormai importare *nella quantità corrispondente* al consumo, tende ad incarire anche la carta. Perciò si studiano mille modi di supplire *agli stracci di lino* e di canape con altri materiali. Così, mentre il *Daily Times* si stampa sopra carta, che costa *12 centesimi* di dollaro alla libbra, il *Philadelphia Ledger* stampasi sopra carta di paglia, che *non costa* più di 9 centesimi. Ma siccome la carta di paglia non è abbastanza bianca, si cercano *altri materiali. Da ultimo si fece* carta con del fieno: non si dice però di quali erbe sia composto. *Nel sud si adopera un'erba, detta orka,* che dicesi servire ottimamente a quest'uso. Altri vegetabili si *adoperarono pure* a quest'uso. Tali studii bisognerebbe farli anche presso di noi; vedendo se si possa *utilizzare in grande la scorza delle bacchette di* gelso, o qualche altro vegetabile. Fra le erbe tigliose *si potrebbe forse trovarne più d'una da potersi coltivare* come si fa d'un foraggio e poi, maceratala, ridurre in *carta, se non della fina,* pure buona *a molti* usi.

Per il Giappone

partì una spedizione inglese, col disegno di ottenere da quel governo un trattato di commercio simile a quello che conseguirono gli Americani; anche questi procurano di acquistare sulla costa della Cina un'isola come quella di Hong-Kong che hanno gl'Inglesi, onde avere una posizione stabile in quelle regioni.

L'emigrazione dei Cinesi

continua a farsi, non solo per l'Arcipelago indiano, *ma anche per* l'America. A Singapore *ne emigrarono* negli ultimi 4 anni in medio 10,000 circa all'anno. Dell'emigrazione nella California abbiamo già detto altre volte nell'*Annotatore*. Da qualche tempo essa si fa in gran proporzioni per l'isola di Cuba, dove non è se non una schiavitù mascherata. Gl'importatori di Cinesi in quell'isola ne li conducono gratuitamente e dànno anche ad essi una mancia. All'Avana, sotto al titolo di praticanti, e' li vendono per otto anni al prezzo di 150 dollari l'uno in medio. Essi non ricevono che 48 dollari all'anno e non sono liberi di trovarsi lavoro da sè, che compiuti gli otto anni. Il governatore Pezuela, per carpire loro una quarta parte di quel soldo, istituì per i poveri Cinesi un patronato, a cui devono pagare 12 dollari all'anno. Qualcosa di simile si fa nelle Colonie delle altre Antille ed anche nel Perù per l'estrazione del guano all'isola di Cincia. Gli Americani del nord credono di trovare anche nei Cinesi dell'isola di Cuba dei malcontenti pronti ad unirsi a chi volesse tentare novità.

La musica Italiana

ha presentemente qualche rappresentante anche nella Cina, e segnatamente ad Hong-Kong, a Macao ed a Canton. Non sarebbe male, se fra i nostri articoli di esportazione per la Cina e per l'India si contasse anche qualche centinajo dei nostri virtuosi, che abbiamo di più nella penisola. Se i Cinesi ci mandano i loro giocolieri anche noi potremmo inviare dei cantori.

L'emigrazione della Germania

continua anche durante l'inverno. Secondo i fogli del Würtemberg da un solo Comune partirono testè 231 persone, fra le quali 18 donne non maritate, che tutte assieme aveano 37 figliuoli illegittimi. Da altri villaggi vicini partirono pure per l'America da 40 a 50 persone per ciascuno; da uno di questi partirono 18 famiglie a spese del Comune. La carestia che domina nell'Europa e le non belle prospettive che presenta una guerra, la quale sta per farsi generale, muovono molti a lasciare questi paesi per altri dove possano campare meglio la vita.

Sull'esposizione delle manifatture toscane

la *Polimazia di famiglia* porta un articolo, dal quale prendiamo due branelli, perchè indicano nello spirito medesimo dei nostri passati articoli, che cosa dovrebbero essere le *esposizioni provinciali.*

La *Polimazia* dice prima: „ L'Esposizione industriale Toscana che da varj giorni è aperta al pubblico, richiama a sè l'attenzione di tutti quelli a cui sta a cuore la prosperità del paese. L'Esposizione dimostra certamente in un modo distinto, quanto sien grandi le basi sulle quali si va innalzando l'edifizio dell'industria Toscana. I numerosi minerali, gli svariati prodotti dei vegetabili e degli animali, i resultati che da questi elementi ha saputo tirare l'industria dell'uomo, vi sono in larga e giudiziosa mostra presentati. Il far l'elogio dell'egregio professor Corridi Direttore dell'Istituto Tecnico, e delle Commissioni che con esso cooperarono è opera superiore alle mie forze, perchè la loro attività ha superato ogni elogio. Dirò solo che l'aspettativa di questa Esposizione era grande, e che questa aspettativa è stata superata dal fatto. "

„ Mi basterà il dire che tutti gli espositori hanno fatto il loro dovere, hanno ben meritato del paese mostrando i loro prodotti, onde si conosca quali sono le industrie che arricchiscono la Toscana, quali gli artisti che più degnamente le rappresentano; si veggano dagli speculatori le industrie che mancano e che potrebbero essere utilmente introdotte, e dai dotti si studii in quali parti le esistenti possono esser suscettibili di miglioramento e di progresso.

„ Quando si passa in rivista quella serie numerosa e svariata di minerali, di prodotti dell'industria agricola e pastorizia, di porcellane, di cristalli, d'intarsi, d'intagli, di bronzi, di mobili, di strumenti musicali, di paglie, di seterie, di tessuti diversi, di macchine e di tanti e tanti altri oggetti, che vi si affollano in 34 stanze, in un vasto cortile e in un giardino, non si può a meno che di rimanerne sorpresi ed ammirare il numero degli espositori. Ma se quietamente davanti al vostro tavolino vi date a consultare il catalogo e lo confrontate colle cognizioni che si posseggono sugli industriali Toscani, voi dovrete convenire che molti di essi hanno mancato all'appello. Sì, lo dico con convinzione: se nulla di più poteva farsi da chi ha presieduto a che l'Esposizione fosse ben fatta, molto di più doveva farsi da chi era chiamato a figurare in questa Esposizione. E ne vo superbo per il mio paese. Questa mostra dei suoi prodotti ricca e grande come ella è, pur non rappresenta ancor pienamente la industria toscana. "

E più sotto soggiunge:

„ A parer mio non ancora si è bene inteso lo scopo al quale si fanno le Esposizioni. Le Esposizioni servono a mostrare ai consumatori il miglior produttore, agli speculatori le utili industrie che possono esser tentate, agli industriali i miglioramenti e gl'ingrandimenti di cui sono suscettibili, ai commercianti la guida delle loro speculazioni, e soprattutto servono a mostrare al paese quali sieno le sue risorse. Ad ottenere questo intento è necessario che neppur una delle industrie, sieno piccole, sieno grandi, neppur una manchi all'appello. L'artigiano non deve esporre soltanto i suoi lavori straordinarii, i suoi capi d'opera; i lavori comuni sui quali la sua industria è basata, sono quelli che egli deve più specialmente esporre, perchè meglio servono a giudicare dei suoi prodotti. Nè la pochezza dell'oggetto prodotto, può esser causa di esimersi dall'esporlo, perchè tante volte l'apparenza è ingannatrice, e il prodotto più umile è il prodotto più utile. Il rozzo contadino che lega una granata dà al paese un utile maggiore del cappellaio elegante, del sarto di moda. Il primo crea un prodotto che forse solcherà i mari ed andrà in Inghilterra od in America con utile della Toscana, i secondi non fanno per lo più che raffazzonare e agghindare dei prodotti che con danno della Toscana si son comprati dallo straniero. Però ripeto che le industrie, le arti non devono esser giudicate dall'apparenza dei loro prodotti, ma dalla loro importanza commerciale, e ciò da qualcuno è stato già inteso anche in quest'anno. "

Per l'esposizione del 1855 a Parigi

in Francia si fece un nuovo assegnamento dal governo, che porta la somma finora destinata a tale scopo alla cifra di 2,822,460 franchi. Sembra, che l'esposizione non abbia ad essere protratta. Però nel caso d'una guerra generale è difficile, che non si dilazioni a migliori tempi questa grande solennità del lavoro. Ad ogni modo bisogna prepararsi: ed i nostri non dovrebbero mancarvi.

La scoltura del porfido

tanto difficile finora, verrà agevolata da una invenzione dello scultore fiorentino Pietro Fucardi, che riuscì a codesto temprando gli scalpelli in una nuova composizione.

Alla scuola d'agricoltura di Vicenza

aperta l'anno scorso dall'agronomo Domenico Rizzi, intervennero già a quest'ora (secondo la *Gazzetta di Venezia*) altri 12 nuovi scolari per l'anno primo, dei quali 6 della provincia d'Udine. L'accettazione a questa scuola per l'anno *in corso si fa fino al* 15 dicembre; ed i genitori possono rivolgersi al Rizzi per averne schiarimento. *Si vede*, che il *bisogno d'istruirsi* nell'*industria agricola* va sentendosi sempre più: e questo è buon segno.

Per l'insegnamento dell'economia pubblica in Austria

secondo una corrispondenza che la *Gazz. d'Augusta* ha da Vienna, dei materiali eccellenti, onde avvicinare quello studio alle pratiche applicazioni, vennero additati anche i rapporti delle Camere di Commercio dell'impero, consigliando queste a mettere a disposizione delle biblioteche delle università e delle scuole tecniche e reali alcuni esemplari di questi rapporti.

Nella ferriera di Prävali in Carinzia

dove si è raccolta una popolazione di operai di 4500 anime, i proprietarii di quelle officine istituirono una *scuola per i figli degli operai,* da potervi istruire 300 fanciulli, stipendiando due maestri ed una maestra.

A Berlino

onde offrire comode abitazioni ed a buon mercato alla classe operaia, che vi cresce ogni giorno più, venne proposto dal Municipio di costruire all'intorno della città una serie di villaggi, che venissero a circondare

quella capitale. La proposta trovò opposizione nel Consiglio; forse perchè molti consiglieri avranno temuto di perdere con questo i grassi affitti delle loro case. Però le cose sono giunte a tale, che la speculazione privata farà probabilmente, ciò che non si volle concedere al Municipio. Ora si conosce da per tutto nelle grandi città il bisogno di dare anche alla poveraglia abitazioni salubri ed agiate: perchè il quartiere della miseria suol essere sempre il focolajo di quelle malattie *epidemiche* che poi si diffondono anche nei quartieri ricchi. Ciò che non si fa per amore del prossimo, molti trovano quindi saggio di farlo per interesse proprio. Questo sarebbe adunque un beneficio senza obbligo di gratitudine; ma un benefizio tuttavia.

Pera

la città franca di Costantinopoli va assumendo l' aspetto d' una città francese. I Francesi vi si stabiliscono come a casa loro, e vi fanno, fra le altre cose, accomodare e selciare le strade, mettendo una imposta sui possessori delle case. Questo movimento portato nella città abitata dai Turchi non potrà a meno d' influire anche sugli Ottomani, i quali dovranno da ultimo apprezzare anch' essi certe comodità dei paesi più inciviliti.

Le suore di carità a Costantinopoli

attivarono il loro ospizio, nel quale hanno già un buon numero di ammalati. Esse aprirono anche una scuola femminile alla quale concorrono già delle fanciulle indigene. Anche questo sarà un vantaggio che l' Oriente riporterà dall' attuale guerra.

In Valacchia

si ha il progetto di fondare quattro giornali, nella lingua del paese, per dare impulso all' *educazione politica* del Popolo ed alle migliorie economiche. Questi giornali si dovrebbero pubblicare a Bucarest, Crajova, Busco ed Ibraila. Noi vedremmo volentieri dei fogli in una lingua che deriva dal latino.

Magazzini comunali

per il granturco verranno eretti nella Serbia per ordine del governo.

Odessa

secondo una lettera *mercantile* da colà, trovasi in uno stato di desolazione, che fa un terribile contrasto colla sua *prosperità commerciale* d' un tempo. L' importazione è ridotta quasi al nulla. Molte case commerciali *sono rovinate* del tutto, avendo perduto somme enormi. Dinanzi ad Odessa incrociano sempre navigli degli alleati.

Una tremenda tempesta

ha inferito il 14 novembre nel Mar *Nero* ed ha prodotto gravissimi danni a Francesi, Inglesi e Turchi. Molti legni da trasporto con vettovaglie, *munizioni* ed altro naufragarono sulla costa della Crimea, e dovettero venire bruciati, perchè non cadessero nelle *mani* dell' inimico. Si danno per perduti dei vascelli da guerra di tutti tre gli alleati, e molti piroscafi da *guerra* furono pure danneggiati fortemente. Fra le perdite si noverano, oltre alla gente, anche *dei denari* e dei vestiti di inverno, tende, ec. Insomma anche questo anno il Mar Nero ha voluto le sue vittime, come lo predicevano le persone che conoscono l' indole di lui. La tempesta si estese anche all' *Arcipelago*, all' *Adriatico* ed al Mediterraneo.

Le casse di risparmio della Lombardia

nell' ottobre di quest' anno ebbero depositi per austr. l. 1,015,412; ed i rimborsi domandati furono di a. l. 1,123,031. Queste cifre mostrano dunque che tornano quasi ad equilibrarsi i rimborsi coi depositi.

L'Inghilterra

dal 1792 al 1853 pagò ai diversi Stati d'Europa in sussidii nelle guerre la somma enorme di 64,215,126 lire sterline; cioè poco meno di 2000 milioni di lire austriache.

Prestiti

parecchi sono in voce d' essere contratti e tengono in moto il mondo finanziario. Uno dicesi progettato col titolo di anglo-francese, per un miliardo di franchi, dei quali 250 milioni sarebbero la parte del governo francese, 750 dell' inglese. Un altro prestito si dice conchiuso dalla Russia con banchieri ginevrini, essendo intermediarii e parte gli olandesi. D' un terzo prestito di 15 milioni di talleri da contrarsi dalla Prussia discorrono i giornali di Berlino. Le difficoltà in cui si trova il commercio generale, e che si dimostrano nei grossi fallimenti di tutte le maggiori piazze del mondo, e nel disagio di tutti i minori trafficanti, saranno piuttosto accresciute che tolte da sì enormi domande di danaro per le spese improduttive della guerra.

CORRISPONDENZE
DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Sig. Redattore

Raccomandando sovente l' *Annotatore friulano* l' istruzione delle *scuole domenicali*, principalmente per gli artieri e per i villici, e lodando quelli che a questi ultimi generosamente dispensano l' istruzione, come alcuni parrochi e capellani di cui ebbe a dire più volte, sarebbe bene che si additassero a questi ed ai *maestri* anche dei libri convenienti ad essi per ricavare quelle cognizioni, che poscia sarebbero da sminuzzare al loro uditorio.

Avendo i dì passati scorso il *Catechismo di geologia e chimica agraria* di *Jonhston*, chimico inglese, il quale *lavora continuamente al servigio* delle Società agrarie d' Inghilterra, trovando della chimica le più utili applicazioni all' industria agricola, parmi di doverlo indicare come opportunissimo a codesto. Esso fu fino dal 1847 tradotto dal *sig.* Vegezzi Ruscalla, il quale tradusse pure i suoi *elementi di geologia e chimica agraria*.

Tale libretto venne fatto propriamente coll' intenzione di guidare il maestro nel suo insegnamento; e sotto tale aspetto è ottimo e popolarissimo. È ben vero, che sarebbe stato bene di offrire agli Italiani piuttosto una riduzione, che non una traduzione letterale; giacchè non si potrebbe prescindere da certe differenze tra la nostra e la coltivazione inglese: ma un maestro giudizioso supplisce in questo da sè assai facilmente. Egli poi non deve accontentarsi di formare la sua istruzione *sopra* questo libretto, quantunque prezioso. Un altro librettino *popolare di chimica agraria* pubblicò a Torino il *Selmi*. Poi la succitata opera *elementi di geologia e chimica agraria* del *Jonhston*, tradotta e stampata essa pure a Torino, venne composto propriamente per agevolare ai maestri il modo d' insegnare il catechismo. Un libro prezioso sono le *lezioni di chimica agraria*, che pubblicava in francese un nostro italiano il prof. *Malaguti*, il quale, come tanti altri nostri valenti, ebbe per destino di giovare co' suoi importantissimi studii ad altre Nazioni prima che alla nostra. *Questo libro* venne tradotto (sebbene con una trascuratezza non perdonabile, in quanto alla lingua) dal predetto prof. Selmi; ed ora si pubblicò di lui la traduzione italiana di una seconda serie di lezioni, le quali risguardano principalmente i prati ed i foraggi. Questa seconda parte (alla quale forse seguirà una terza l' anno *prossimo*, essendo staccate l' una dall' altra) io non ho ancora letta; ma non dubito, che non corrisponda alla prima. Le lezioni del Malaguti sono scritte con una chiarezza tale, che possano venire lette, non solo con frutto, ma *con* piacere, da coloro medesimi che sono appena iniziati in questo genere di studii. Siccome poi c' importa, che lo studio della chimica colle sue *infinite applicazioni* si venga generalizzando, così vorrei si sapesse, che dello stesso Malaguti si pubblicano ora le *lezioni di chimica generale*. Una *chimica applicata alle arti*, scritta con molta chiarezza e con gran numero di applicazioni sta pubblicando a Torino il prof. *Sobrero*. Due volumi sono usciti; e sono le lezioni da lui tenute fino all' anno scorso, le quali saranno seguite da altre. Questa forma di lezioni, le quali devono essere tenute dinanzi ad un pubblico numeroso che liberamente le frequenta, dà *popolarità all' insegnamento* e facilità allo scritto, che si rende intelligibile anche a coloro, che non possono fare lunghi studii scientifici. Quanto utile, sig. Redattore, sarebbe, che qualcheduno dei nostri Friulani mandasse taluno dei proprii figliuoli ad ascoltare le lezioni di chimica, che fa a Milano, come successore del Kramer, tanto benemerito all' industria della Lombardia, il nostro quasi friulano prof. Chiozza, che in età giovanissima io vidi *dimostrare una singolare inclinazione alla chimica!* Se qualcheduno dei nostri studiasse con lui, potremmo sperare, che come fanno a Torino ed a Milano le Camere di Commercio e le Società d' Incoraggiamento delle patrie industrie, anche qui si *stabilissero delle lezioni pubbliche* e libere di scienze naturali applicate all' industria agricola del paese e ad altre industrie.

Fra le lezioni di tal sorte, che si fanno a Torino sono quelle *di agricoltura del prof. Borio;* delle quali venne pubblicata la prima parte un anno fa in un elegante volume. Anche queste *lezioni*, che *saranno seguite da altre*, sono eccellenti per i maestri, che vogliono prepararsi all' applicazione dell' insegnamento agricolo nelle loro scuole. Non ho letto, ma sento lodare (e giudicando da altre cose che conosco ci credo a tali lodi) le *lezioni d' agricoltura del prof. Cuppari* di Pisa; il quale v' insegna dopo il marchese *Cosimo Ridolfi*, tanto benemerito dell' industria agricola *nazionale*. *Egli* scrive *molto* altresì nel *Giornale dei Georgofili toscani*, assieme collo stesso Ridolfi, con Lambruschini e con altri valenti uomini; i quali, fra gli altri meriti, hanno quello di scrivere un italiano proprio ed elegantissimo, che fa piacere il leggerlo, e che offre ai maestri molte parole e frasi, risguardanti oggetti materiali d' uso e relative operazioni, di facile *raffronto* coi vocaboli e coi modi di dire dei singoli dialetti della penisola: cosa importantissima per intendersi.

Io non voglio, sig. Redattore, farle qui un catalogo di libri d' agricoltura, che dovrebbero entrare nella biblioteca degli studiosi, che vogliono coll' applicazione delle scienze all' industria agricola, opporsi alla rovina economica, a cui va incontro il nostro paese. Le parlai degli *ultimi scritti, dei più opportuni e meno costosi*. Eccellente sarebbe, come l' *Annotatore* notò già, l' opera del *Gasparin*. Lo stesso di lei foglio lodò a ragione il programma del *Berti Pichat*, la di cui *opera però*, ottima in alcune sue parti, mi pare che per un trattato vada troppo per le lunghe in discussioni e polemiche, e si perda fuor di ragione in continui richiami alle cose già dette, o da dirsi nel tale o tale altro paragrafo. Ad ogni modo ivi pure c' è molto da apprendere.

E qui, poichè vedo che nel di lei foglio si parlò del nostro *Gabinetto di lettura*, che perirà, se non avrà molti socii come quello di *Verona*, il quale fiorisce secondo si legge nel *Collettore dell' Adige*. Le accennerò che ivi si leggono parecchi buoni *giornali di agricoltura*. Fra tutti va indicato come eccellente il *Journal d' agriculture pratique*, pubblicato a Parigi da Barral. Questo giornale (di cui si ha la collezione, della quale possono approfittare i socii di provincia come di tutte le altre) riassume non solo i progressi *dell' industria* agricola in Francia, ma anche quelli del Belgio, della Germania, dell' Olanda e dell' Inghilterra. Esso tratta *tutte le materie con scienza* vera, scrivendovi i primi agronomi di Francia; ed illustra il dettato coi disegni. Poi c' è il *Repertorio del Ragazzoni* di Torino, che porta pure eccellenti memorie e notizie; c' è il *Giornale dei Georgofili toscani*, ch' è il più originale italiano di tutti; c' è il *Foglio delle cognizioni utili*, l' *Incoraggiamento di Ferrara*, il *Coltivatore*, senza parlare di altri fogli, nostrali e stranieri che parlano *di frequente d' agricoltura*, come l' *Annotatore friulano* stesso, il *Collettore dell' Adige*, gli *Annali di Statistica*, e parecchie *riviste francesi* scientifiche e letterarie.

Pagando *un carantano al giorno* i socii provinciali possono leggere, ciascuno alla loro volta, questi e tutti gli altri *fogli* (*circa sessanta fino adesso*) e *consultare* anche le collezioni di quelli che si hanno, e che contengono cose, le quali non diventano mai vecchie.

Io poi Le do la mia parola, sig. Redattore, che se il *Gabinetto di lettura* potesse entro la prima quindicina di dicembre raddoppiare il numero dei socii di città ed averne altrettanti in provincia, il Gabinetto si fornirebbe, *non solo di una collezione di giornali agricoli e industriali la più completa possibile*; ma acquisterebbe anche, in tali materie, tutte le *novità librarie*, affinchè chi volesse comperarli per uso *proprio senza* incomodarsi, ne prendesse conoscenza. Mi domanderà Ella, sig. Redattore, con quale fondamento io prometta tanto: ed io Le rispondo, che se Ella, e tutti coloro i quali bramano di conservare al paese l' onore e l' utile di una *tale* istituzione (che ora *va generalizzandosi anche* nelle città che non hanno la metà d' importanza di Udine, come p. e., vicino a noi, a Conegliano) sapranno condurre al *Gabinetto di lettura* il numero di socii ch' io Le domando, io conosco fra gli attuali socii una maggioranza, che mi farà mantenere *la mia parola*.

Continui, sig. Redattore, a portare dinanzi al pubblico del nostro paese i fatti e le notizie utili e che colla loro *frequenza*, moltiplicità e ripetizione valgano a far nascere nei lettori, massimamente giovani, le buone idee di migliorie a vantaggio individuale e della patria. Dalla e ribatta, sig. Murero. Capisco, che i fatti politici ora in corso nel mondo, distraggono i lettori dalle umili di lei fatiche; intendo i motivi per cui molti, all' indolenza ordinaria ch' è nostro peccato originale e perniciosissimo, aggiungono ora una *svogliatezza insolita*; *so che se Ella* avesse tanti lettori e socii, da poter offrire un qualche compenso a' suoi collaboratori per metterli al caso di dedicare all' *Annotatore*, oltre al loro ingegno ed alla buona volontà, anche la più gran parte *del proprio tempo*, potrebbe fare *opera* più perfetta: *ma se le cose non sono* come le si vorrebbero, Ella non si scoraggierà per questo. Un giornale che non sia di alcun partito, che non tocchi quistioni assai vive, che non aduli i difetti del pubblico (Il pubblico difetti? Zitto! — Lasci dire, che quest' essere *impersonale*, a cui i comici danno il nome di *orbetto, non se ne offende*) *che miri soltanto* al vantaggi, prossimi o rimoti, del paese, che non usi alcun genere di ciarlataneria; un simile giornale non può essere una speculazione, ma soltanto un' opera di sacrifizio continuo, e tale che forse qualcheduno appena gliene sappia grado. Forse il giorno, che il di lei giornale cadesse, si troverebbero molte brave persone, che *direbbero: Peccato! C' era* qualcosa di utile da apprendere in esso. — Fors' anco, quando dalla morte fossero trascorsi parecchi anni, sicchè potesse divenire oggetto di cercatori di rarità, sorgerebbe in qualcheduno il pensiero di rileggerlo, d' indovinarne lo *scopo*, e di scriverne la biografia, come d' una *curiosità dimenticata*. Ora Le conviene lottare anche contro l' apatia di coloro che non leggono, o se leggessero svogliatamente come sanno e possono fare, non intenderebbero nulla. Ma non è disutile. L' assicuro, un *monitore* che molte volte al mese batta alla porta dei proprii concittadini: i quali a forza di udire quel picchio e *ripicchio*, *termineranno col* chiedere: Chi c' è? — *Quand'* anche Ella non potesse portare nell' *Annotatore* per il prossimo anno quelle innovazioni che spera, onde renderlo più interessante, e fare colle cose della giornata più attraenti il passaporto a quelle che mirano ad una più durevole utilità; quand' anche non volesse risparmiare *un po' di spesa*, *avendo maggiore* pietà degli *occhi altrui ed ommettendo di* stampare tante cose in fitto testino, per offrire più materia ai lettori avidi di cognizioni; quand' anche alcuni, incoscii di ciò che s' usa, continuassero a farsi pregare prima d' inviare il pagamento del foglio e dovesse notare *sempre sul di Lei* catalogo, molte vergognose ommissioni; quand' anche molti giornali, che vivono delle spoglie del povero provinciale l' *Annotatore*, continuassero nel loro abborrimento di farlo conoscere nella sfera dei loro lettori, a cui Ella non lo mette sott' occhi colla pompa bugiarda di mille annunzii; quand' anche in fine continuasse Ella a non trarne altro utile, che di mantenere un poco di *concorso alla di Lei tipografia*, da qualche tempo arricchita di parecchi buoni torchi

e caratteri, ed i di Lei collaboratori non altro che di parlare gratis al proprio paese, mentre potrebbero farsi pagare un qualche compenso per l'opera loro da altri che domandano i loro scritti; quando pure sia tutto ciò, sig. Murero, *seguiti a pubblicare il di' Lei foglio anche nel* 1856. Faccia come quegli animosi, che anche certi di non poter vincere, muojono sulla breccia piuttosto che cedere: *giacchè anche l'onore è una proprietà, e per i poveri la più sacra.*

Oh! che *tirata!* — Scusi: l'umore della giornata voleva così.

Suo Devotiss.

Al Sig. P. V.

Mortegliano 10 Novembre 1854

Poichè in questo dì ho dovuto sostare qualche ora in questo popoloso villaggio, le darò alcune notizie che raccolsi conversando con uno dei più intelligenti ed operosi de' suoi abitanti. Sappia prima di tutto, che in quel dì si era tenuto il Consiglio Comunale e che a questo erano convenuti presso che tutti i membri che lo *compongono*, i quali con voti unanimi e concordi, oltre gli usati spondj, si tassarono dalla somma di lire 24 mila all'effetto di compire alcune notevoli opere di pubblica utilità, come quella di un Cimitero, di un pozzo e di alcune tratte di vie frazionali. E a questa nuova gravezza, si sobbarcava il Comune di Mortegliano, non già per soccorrere alle agiatezze del capo comune, ma quasi tutta per giovare alle frazioni ad esso collegate. Fatto commendevolissimo e che vorrei servisse di esempio a tanti altri Consigli, in cui il bene dei villaggi frazionali è miseramente trasandato. Onore dunque ai Possidenti del capo luogo di Mortegliano che in tempi tanto difficili non dubitarono di far prova di sì nobile abnegazione! Ma di un altro vanto di questo paese mi è d'uopo ragionarle, voglio dire della cura che in questo si dà alla coltura delle piante combustibili, e specialmente delle Robinie volgarmente dette Acacie, coltura tanto negletta massime nei villaggi contermini alla nostra città. Per effetto di questa in pochi anni, non solo Mortegliano non avrà più d'uopo di ricorrere ai vicini per legna da combustione, ma potrà invece profferirne a coloro che ne difettassero. Fra i più diligenti cultori di queste piante convien nominare con lode i sig. fratelli Pinzani, che in quest'anno ne raccolsero ben 40 passi, e con essi i signori Savani e Tomada, i quali negli anni avvenire godranno cospicui frutti della loro solerzia in questo riguardo. Ed io mi compiaccio a ragionarle di questa parte dell'industria rurale, perchè in questo villaggio la coltivazione delle acacie non è solo un grande ajuto pel focolare e pelle industrie fabbrili, ma anco un grande argomento di difesa per le campagne e pelle stesse case, sendochè queste piante agguerriscono fortemente gli argini eretti contro il torrente che sì dappresso le minaccia. Non posso dar fine a questa mia scritta senza accennare alla scuola popolare di canto sacro istituita e condotta dal zelantissimo Ab. Carlo Savani. So che nel riguardo artistico altri ha degnamente lodato ed il maestro e gli alunni di questa scuola, quindi io, che ho sempre considerata la educazione musicale del Popolo come un mezzo potente di crescerlo a gentilezza ed a morigeratezza, mi starò contento a considerarla solo nel punto morale, dichiarando che mercè questa istituzione i giovani mortegliancsi lasciano ben poco a desiderare in questo rapporto, poichè tolti essi, mercè questa, all'ozio ed ai sollazzi abbietti e pericolosi a cui parecchi dovevano abbandonarsi in difetto di ogni modo onesto di ricreazione, ora si mostrano gentili con tutti e sempre docili e riconoscenti verso il loro *maestro* e *benefattore*. Se li vedeste, signore, come *accorrono* sollecili a' *cenni* di lui, come fanno a gara nel por mente alle sue lezioni, come attendono assiduamente alle prove musicali; ah! io non mi sono mai incontrato in agricoltori ed artefici più onesti e più cortesi di questi! Ed essi si sentono così rifatti nell'animo per effetto di questa educazione, da spendere le loro cure e la loro moneta, per farsi migliori anco nella scelta e nella pulitezza delle vesti, e nella mondezza della persona. E quando *convengono* alla chiesa a cantare, in vederli sì lindi e sì puliti, *non par vero* che i più di essi appartengano all'umile condizione in cui sortirono la vita. E da questo vorrei si capacitassero coloro, che stimano non potersi immegliare il Popolo che colle prigioni e col capestro, e peggio con quei terrori superstiziosi in cui taluno vorrebbe principalmente far consistere l'essenza della religione divina del Cristo. Chi poi dubitasse, che io trasmodassi nel lodare i giovani alunni dell'egregio maestro Savani, vada a vederli e udirli, e si farà persuaso dei loro meriti artistici e quel che più vale della loro gentilezza e della loro morale.

Vorrei poterle dire qualche cosa anco sulla Scuola popolare agricola, che il cortese farmacista Tomada anelava fondare in questo villaggio, ma questa è tuttora *pur troppo*, e non per *sua cagione*, un pio desiderio. Spero però, che non lo sarà per lungo tempo, qualora egli voglia associare alla nobile opera sua il degno maestro Savani, poichè adunati alla scuola di canto i quaranta migliori giovani del paese essi potrebbero, dopo la lezione di musica, attendere agevolmente all'insegnamento agricolo.

Mi protesto

Suo devotiss.
N. P.

NOTIZIE URBANE

TEATRO SOCIALE.

La Compagnia Mozzi continua a meritarsi le simpatie del pubblico udinese. Nel corso della settimana vennero rappresentate le produzioni: *Teresa*, *Oro ed Onore*, *La Pia*, *Lo Mendicante*. Della *Teresa*, antico dramma del sig. Alessandro Dumas, non occorre parlarne, sendo già abbastanza conosciuto. *Oro ed Onore*, è una buona commedia del teatro francese, dove la verità viene espressa qual si è, senza bisogno, per renderla accetta agli spettatori, di vestirla da amazzone, da maga, da cerretana, o che so io. Si assicurino i moderni scrittori di commedie, che per ritornare la Drammatica al vero posto, corrispondente allo scopo cui deve *mirare*, basta basarsi sul vero, schiettamente sul vero. Nell' *Oro ed Onore* troviamo rappresentato uno di quei casi che succedono spesso in società, e che non ponno a meno di lasciare qualche impressione vantaggiosa sul pubblico. Il dialogo procede liscio, vivace, naturale; l'azione va innanzi bene; i caratteri son netti, marcati, costanti; insomma è da augurarsi che *Oro ed Onore* sia un passo di più che la Drammatica francese, anch'essa, tenta fare verso una completa rigenerazione dell'arte. Nella recita della *Pia*, la bella tragedia del Marenco, merita encomiata in ispecial modo la prima attrice signora Barracani che sostenne la parte della protagonista con invidiabile successo.

Della *Mendicante* abbiamo altra volta fatto cenno nell'*Annotatore friulano*; i nostri lettori se lo devono ricordare. Non sappiamo poi comprendere perchè il sig. Mozzi, che nella formazione del suo repertorio ha saputo mostrare ingegno e previdenza non proprio di tutti i Capocomici, abbia accettato questa produzione, la quale vorremmo fosse bandita dalle nostre scene per i mille e uno motivi, alcuni dei quali abbiamo appunto in altra circostanza annoverati.

Giovedì sera ebbe luogo la beneficiata della signora Eugenia Barracani. Si diede un dramma scritto dal sig. Camoletti, nuovo per il nostro teatro, e intitolato: *Il voto di suor Elena e l'Incendio del Monastero di Madrid*. Per quanta indulgenza si sia disposti ad usare verso gli scrittori drammatici italiani, non puossi a meno di esortare il sig. Camoletti ad uno studio più vero della società, del cuore umano, delle sue passioni e dei vizii che hanno bisogno di essere corretti mediante l'arte rappresentativa. Il suo dramma apparo tentativo di giovine autore a cui resta molto da apprendere. La signora Barracani ha fatto bene a scegliere per la sua beneficiata un lavoro di penna italiana, ma non troppo bene a scegliere il lavoro del sig. Camoletti. *Il sogno d'Enrichetta*, scena tolta dalla Tragedia: *La Morte di Carlo I* del sig. Tommaso Sgricci, venne declamato dalla brava prima attrice con non comune valentia. Ella addimostrò, come il solito, nobiltà di sentire e verità di espressione. Meritamente il nostro pubblico l'ha applaudita e domandata più volte al proscenio.

Questa sera viene rappresentato *Sullivan*, produzione conosciutissima anche a Udine.

Veniamo assicurati che all'egregio architetto dott. Andrea Scala fu commesso il restauro del Teatro Grande di Trieste. Si tratterebbe di spendere 150,000 fiorini.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	29 Novembre	30	1 Dicemb.
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	82 0/16	82 1/2	82 9/16
detto dell'anno 1851 al 5 »	—	—	—
detto » 1852 al 5 »	—	—	—
detto » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	—	—
detto dell'Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	230	—
detto » del 1839 di fior. 100	130 3/4	229 1/4	128
Azioni della Banca	1223	—	1235

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	29 Novembre	30	1 Dicemb.
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	93 1/4	94	93 1/2
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	—	—	105 1/2
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	127 3/4	128 3/8	127 3/4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	12. 17	12. 20	12. 17
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	124 3/4	125 1/2	124 3/4
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	148 3/4	148 1/4
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	148	149	148 1/4

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		29 Novembre	30	1 Dicemb.
ORO	Zecchini imperiali fior.	5. 54 a 55	5. 53 a 54	6. a 5. 57
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	—	—	—
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	39. 18	—	—
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	9. 55 a 54	9. 53 a 55	9. 58 a 55
	Sovrane inglesi	12. 24	12. 23	12. 28 a 25
		29 Novembre	30	1 Dicemb.
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2. 37	2. 38	2. 39
	» di Francesco I. fior.	—	—	—
	Bavari fior.	—	—	—
	Colonnati fior.	2. 51 a 51 1/2	2. 51 1/2	2. 52 1/2 a 52
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	—	2. 27 1/2 a 27 3/4	2. 29 a 28 1/2
	Agio dei da 20 Carantani	26 a 26 1/4	26 a 27	28 a 27 1/4
	Sconto	5 1/4 a 5 3/4	5 1/4 a 5 3/4	5 1/4 a 5 3/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	27 Novembre	28	29
Prestito con godimento 1. Giugno	79	79	79
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Novemb.	69	69	69

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero *Redattore.*